

## Introduzione

Negli ultimi anni il turismo in Italia sta riscontrando notevoli attenzioni ed è oggetto di studio presso atenei ed enti pubblici e privati, in quanto è considerato una fonte significativa di occupazione e prosperità sociale.

In una delle ultime recensioni pubblicate in materia<sup>1</sup> si è notato come, soprattutto a livello internazionale, il prodotto turistico italiano sia percepito come un grande “classico” composto da aree prodotte ben distinte tra loro:

Città d’arte (Roma, Firenze, Venezia).

Mare e laghi (riviera Adriatica, costa Amalfitana, lago di Garda).

Ambiente ed enogastronomia (Toscana).

L’entrata sul mercato di nuove mete turistiche<sup>2</sup> ha cambiato negli anni la mappa della competizione, coadiuvate a loro volta dall’adozione di infrastrutture e standard moderni fruibili a prezzi concorrenziali, influenzando di fatto i comportamenti e le abitudini di “fare” turismo.

A ciò va aggiunto che negli anni compresi tra il 1999 – 2003 il turismo, sia nazionale che internazionale, ha risentito degli effetti scaturiti dal manifestarsi di avvenimenti diversi tra loro, quali:

- L’evento Giubilare.
- Gli attentati terroristici dell’11 settembre ed i successivi conflitti in Afghanistan e Iraq.
- L’epidemia di “afta epizoica” nel Regno Unito – Irlanda – Paesi Bassi.
- Il rafforzamento del dollaro sul mercato dei cambi.
- La crisi economica in Argentina.
- Il conflitto arabo-israeliano.

Il rapido susseguirsi di ciascun evento ha influenzato largamente i flussi turistici internazionali, nazionali, ed ovviamente regionali, creando dei picchi di affluenza turistica<sup>3</sup> seguiti da fenomeni di decremento improvviso delle aspettative sul numero di presenze e arrivi<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Fonte: Centro studi Tormargana.

<sup>2</sup> Favorite dal miglioramento dei collegamenti internazionali.

<sup>3</sup> In occasione dell’evento giubilare.

<sup>4</sup> Hanno largamente contribuito fenomeni come la S.A.R.S. , gli attentati terroristici nel 2001.

Fortunatamente il periodo di incertezza sembra poter volgere a termine<sup>5</sup>, e la possibilità di ripresa a pieni regimi dei consumi turistici ha portato alla creazione di un elaborato nel quale vengono proposte idee sulla creazione di prodotti nuovi e modalità di promozione diverse da quelle tutt'ora in uso applicate nella provincia di Teramo e nella Regione Abruzzo; quest'ultima infatti si trova in punto della propria evoluzione turistica in cui dovrà decidere se affermarsi definitivamente come destinazione turistica sia nel mercato nazionale che in quello internazionale oppure conservare un proprio bacino turistico di prossimità che ha caratterizzato lo sviluppo turistico degli anni precedenti. Le risorse naturali, culturali, tradizionali non mancano e se adeguatamente valorizzate e potenziate, attraverso una pianificazione territoriale ed una riorganizzazione delle responsabilità amministrative territoriali secondo quanto prescritto dall'articolo n°5 della nuova legge quadro in materia turistica n°135 datata 29/03/2001<sup>6</sup>, si consentirà al settore di crescere in qualità e quantità.

Nel corso delle interviste presso operatori, gestori e amministratori pubblici si è riscontrato un forte interesse per l'evoluzione turistica della zona ma contemporaneamente è emersa l'incapacità delle stesse, sia centrali che periferiche, nell'impostare un progetto comune di sviluppo turistico, creando di fatto una frammentazione della promozione regionale, nella quale si è preferito realizzare solo alcuni progetti "pilota" che risultano essere insufficienti alle attuali esigenze di sviluppo turistico; a ciò si aggiungono atteggiamenti negativi di diffidenza e locali miopie che gravano nel settore manifatturiero e degli operatori turistici, i quali frequentemente gestiti da imprese familiari, faticano nel cambiare metodi e procedure di lavoro, evidenziando in taluni casi preoccupanti lacune professionali.

L'elaborato in questione si basa sulle effettive potenzialità turistico - attrattive Abruzzesi, e in particolare sull'ipotizzabile distretto turistico Teramano<sup>7</sup>; esso è composto in tre parti distinte.

Nella prima parte, si cercherà di effettuare una descrizione dell'evoluzione turistica Abruzzese in un arco di tempo di cinque anni, tenendo ben presenti l'influenza giocata da eventi di carattere sociale – religioso citati precedentemente; sulla stessa regione si ipotizzerà una ripartizione territoriale secondo i criteri dell'articolo cinque

---

<sup>5</sup> Indagini effettuate dall' ISTAT nei periodi 2002 e nel 2003.

<sup>6</sup> In essa vengono definiti principi di attuazione dei sistemi turistici locali; cft paragrafo 1.6

<sup>7</sup> Nei paragrafi successivi verrà proposta una ripartizione dell'Abruzzo in cinque sistemi turistici locali; il distretto Teramano proposto coinvolgerà la porzione di territorio della provincia di Teramo e alcuni siti turistici ad essa confinante.

della nuova legge quadro sul turismo, e successivamente si è effettuata una *S.W.O.T. ANALYSIS* del “distretto di Teramo”.

Nella seconda parte, sono state proposte nuove strategie per la realizzazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti turistici attuali abbinati ad alcuni meno noti, attraverso i quali si potrà arricchire l’attuale linea di prodotti proponendo per ognuno obiettivi quantitativi e metodi alternativi di promozione e vendita.

Nella terza parte sono state proposte strategie di sviluppo di alcuni “progetti di sostegno”, utili alla formazione di una nuova visione del turismo abruzzese tutt’ora confinato ai soli prodotti maturi<sup>8</sup>; nello specifico si sono proposte linee strategiche per lo sviluppo del mercato del wellness e di quello fieristico / congressuale.

---

<sup>8</sup> Parchi, montagna, mare.